

Maria Letizia De Rosa - Dark (2007)

Dark- Il titolo incuriosisce e apre la strada ad una serie di possibili risposte, più o meno originali, più o meno affidabili. Il luogo dell'evento è accogliente, i visi dei convenuti sorridenti e attenti, Claudio Spada ospita e aspetta e penetra gli occhi delle persone, come sa chi lo conosce.

Dark: buio. Ma non è così. Lo scuro, il buio c'è, però non incute tristezza, paura, smarrimento.

Dark: buio - tuono. Già. L'impatto visivo con le opere assume i connotati dello stupore che assale, improvviso, quegli attimi prima dello scroscio di pioggia.

Sorpresa e stupore che abbagliano

Dark: buio - tuono - luce. Ma la pioggia non arriva.

Esplodono invece i colori, ne gioiscono gli occhi, si allarga la mente, si rilassano le viscere, si distende il sorriso, quello interiore ..e si ascolta.

Dark - il contrasto solarità - oscurità sottolinea, evidenzia, non attenua, non spegne, non ammutolisce

Dark afferma, si impone, dialoga, tira fuori, arrotonda, plasma, chiama in causa il suo gemello, quello luminoso, ne chiede pari dignità, pari capacità affermativa, pari potenzialità espressiva, pari attuabilità identificativa e reale. Gli spazi e i colori scuri, interni o esterni alla rappresentazione, ammiccano, catturano lo sguardo della vista e quello più recondito, della memoria e pure quello del non ancora esperito; inducono a partecipare, non semplicemente a vedere, ma guardare, osservare, rispondere, parlare, comunicare. I segni, le lettere, a volte riconoscibili, non alludono, non rivelano, non parlano componendo parole, ma realizzano un dire che si

autoraffigura come mezzo creativo personale originale, spadiano, di un racconto che avviene non solo quando lo sguardo lo scopre, lo trova, lo riscopre come personale e proprio, e dunque lo parla e lo riconosce soggettivo ed oggettivo, ma anche e soprattutto perché è, esiste, perché Spada, in un processo maieutico, lo ha concepito ed impresso ed im-posto.

Dark - La tavolozza è definita, determinata, istintiva, primordiale ma non primitiva, perché traspare uno studio consapevole, ma non lezioso, del colore pieno, vivo, che costruisce la materia, la disegna e raffigura, senza imbrigliarla, la rappresenta e crea al di là delle forme raffigurate o dei soggetti rappresentati.

Colore che costruisce, dicevo, non impuro, ma che, come in cantiere, forma, riempie spazi, ridefinisce paesaggi, riqualifica ambienti e allontana orizzonti consueti. L'oro di Venezia, gli arancioni di Sicilia, i rossi di corallo, i marroni della terra, i rosa delle terrecotte italiane sulla chioma dei pini radicano questo poeta della mediterraneità ancor più alla sua terra, ancor più al suo tempo.

Dark - La tecnica è mista. Si spazia da l'acquerello all'olio all'acrilico; il colore si esprime sulla carta, sulla tela, una tela elaborata, manipolata, lavorata, scolpita, vissuta ma non tormentata, straziata, scavata. La tecnica è al servizio dell'espressione che è al servizio della comunicazione che qui beffeggia la parola, perché il mezzo espressivo trovato, creato, elaborato, personale, originale è parola, non verbale, aleatoria, incostante, imprecisa, equivocabile, ma parola che sulla tela si crea e si conferisce autorità e dignità e acquisisce e rivendica realtà ed universalità.

Dark - La tradizione non sempre è radicata al passato: certo di esso si è nutrita, ma l'afflato vitale proviene dal presente e dallo sguardo rivolto al futuro, sguardo che guarda con la volontà e l'ambizione di appartenere agli occhi di tutti, perché da tutti proviene e catalizza le energie e le sensazioni di tutti...

Ed ognuno si sente interlocutore di un discorso iniziato sulle pareti di una caverna tanti anni fa.

